

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

128.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 2005

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Pigionica Donato (DS-U)	5
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Tore Ivano	3, 5, 6
Comunicazioni del presidente:		Esame della proposta di relazione territo-	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	riale sul Friuli-Venezia Giulia:	
Audizione di Ivano Tore:		Russo Paolo, <i>Presidente</i>	6
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6		

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 13,45.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera del 22 febbraio 2005, il professor Vincenzo Monaco riferisce che sopravvenuti impegni familiari non gli consentono di proseguire la collaborazione quale consulente della Commissione; il professor Monaco ha quindi rinunciato alla predetta attività di consulenza.

Audizione di Ivano Tore.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del colonnello Ivano Tore. Comunico che le previste audizioni del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste, Nicola Maria Pace, e del capitano di vascello, Giuseppe Bellantone, sono rinviate ad altra data.

La Commissione, nello svolgimento delle proprie attività istituzionali, intende acquisire dati ed elementi conoscitivi sullo

stato di attuazione della vigente normativa in materia di gestione del ciclo dei rifiuti. La Commissione ha convenuto sull'opportunità di procedere all'audizione del colonnello Tore in merito alle indagini cui ha partecipato in ordine alla vicenda della motonave *Rosso*, appartenente alla compagnia genovese Ignazio Messina Spa, arenatasi nel 1990 sulla costa calabrese presso il comune di Amantea, relativamente alla quale sono ancora in corso indagini della magistratura e la stessa Commissione sta svolgendo specifici approfondimenti.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do subito la parola al colonnello Tore, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

IVANO TORE. Signor presidente, faccio un breve cappello sulla mia attività svolta in Calabria, in particolare a Reggio Calabria, quale comandante del nucleo operativo del comando provinciale dal 1992 al 1995. Verso il 1994 furono segnalate delle attività di trasporto di rifiuti solidi dalla zona della Campania verso la parte ionica della Calabria, in particolare nella zona di Locri. La prima attività che ponemmo in atto fu quella di individuare gli autotreni che viaggiavano nottetempo scaricando rifiuti solidi urbani, o comunque rifiuti speciali, in crepacci naturali. Come probabilmente alcuni di loro sanno, la Calabria è piena di queste fenditure, specialmente in quella zona.

Furono predisposte attività di identificazione di questi mezzi verso la zona di Mammola, quindi nella parte che collega la famosa strada che da Gioia Tauro porta a Roccella Jonica, la superstrada che collega le due sponde del mare. Furono

individuati degli autisti con i relativi mezzi di società, ma questa attività inizialmente non portò ad altro se non a individuare qualche sito attraverso una ricognizione aerea che facemmo con un elicottero, da cui anche ad occhio nudo si intravedeva benissimo ciò che vi era stato collocato. Evidentemente, le attività cantieristiche poste in essere nella zona erano tali che con le ruspe coprivano questo materiale. Probabilmente lo facevano già da molto tempo, ma la cosa divenne nota nel 1994.

Ne parlammo con il magistrato, il dottor Neri, all'epoca procuratore aggiunto a Reggio Calabria, il quale manifestò un interesse particolare per questa attività, e quindi costituimmo una piccola squadra con il comandante in testa, due collaboratori e in più il comandante della Capitaneria di porto, che poi, nel 1995, è deceduto durante la sua attività. Grazie all'individuazione di qualche attività che anche il Messina già svolgeva sulla terra e non via mare, estendemmo il nostro raggio d'azione alle attività che egli svolgeva a Genova. Il dottor Neri acquisì una serie di dati sulla compagnia Messina e venne fuori la vicenda di una nave arenata presso Cosenza, nella zona Catanzaro-Cosenza. Si cominciò a parlare di uranio impoverito che questa nave trasportava. Era arenata lì da molto tempo.

Incominciammo quindi questa attività. Innanzitutto, su disposizione del magistrato, acquisimmo una serie di certificazioni mediche presso le ASL di Cosenza e Catanzaro relative a decessi dovuti ad eventuali introduzioni nel corpo umano di queste sostanze. Emerse una quantità che adesso non indico numericamente, comunque abbastanza consistente, di certificazioni per morti strane, nel senso che erano dovute a problemi di inquinamento atmosferico. Restringemmo il campo dell'attività alla zona in cui la nave si era arenata, sulla spiaggia di Amantea. Il dottor Neri prese la palla al balzo e, essendo interessata alla prima parte delle indagini anche la regione Campania, chiamò il dottor Cordova, all'epoca procuratore di Napoli. Con Neri e Scuderi, capo della Procura di Reggio Calabria, i magistrati decisero di

allargare l'inchiesta, che ci portò a Brescia, perché lì c'era un centro della Guardia forestale molto ben attrezzato, composto da gente veramente in gamba dal punto di vista investigativo. Il comandante evidentemente aveva lavorato nel Nord e diede ai magistrati molte notizie. Ricordo che nei tre giorni di permanenza a Brescia il dottor Cordova informò con una propria lettera il Presidente della Repubblica Scalfaro. Non so il contenuto della lettera, ma so che lo informò perché mandarono uno dei miei due collaboratori a portare questa missiva la sera stessa.

Non ho altri ricordi, più precisi, ma questi sono gli aspetti principali. Se mi rivolgerete qualche domanda specifica, è possibile che possa riaffiorare in me il ricordo di qualche dettaglio che adesso mi sfugge. Ovviamente, sono a disposizione. Nel 1995, comunque, sono andato a La Spezia e lì, proprio grazie alla mia pregressa attività, notai un altro aspetto che era collegato. Quindi, abbiamo continuato l'attività con la Guardia forestale, con uomini della Guardia forestale, perché l'arma, nel senso del mio reparto... poi si sa come vanno queste cose, andato via il comandante... Io credevo in questa attività. Insomma, sono venuti un paio di volte a sequestrare documenti, poi ci furono altre vicende e i magistrati di La Spezia ebbero impegni particolari e questa cosa di La Spezia poi si è risolta, a lungo andare, con ricerche, come loro sanno. Ora, la nota discarica che si trovava a La Spezia è stata eliminata del tutto, ma con un grosso impegno dal punto di vista economico. Come sapete, infatti, nella zona, che si trova a ridosso della costa spezzina, avevano costruito, anche se c'era questa « bomba ecologica ». Abbiamo fatto ricerche, perforazioni, carotaggi e si è trovato di tutto; ma non si è trovato ciò che forse si voleva trovare, cioè i famosi fusti di diossina provenienti da Seveso, che non c'erano. Questa è stata l'attività che ho svolto.

PRESIDENTE. Do la parola al collega Piglionica.

DONATO PIGLIONICA. Colonnello, lei ci ha detto che si è partiti dal traffico di rifiuti che dalla Campania andavano verso la Calabria e probabilmente venivano usati per i sottofondi stradali.

IVANO TORE. Non per i sottofondi. Nella Locride, e in particolare nella zona di Mammola, c'erano dei cantieri aperti. Questi camion viaggiavano di notte, coperti da teloni, entravano nei cantieri... Dovrebbero avere il registro di entrata e di uscita, del carico, ma se uno controlla... Abbiamo scoperto qualche sito abbandonato a cielo aperto perché siamo stati fortunati, ma gli altri non li abbiamo individuati. Quindi, riteniamo che le ruspe necessarie per i cantieri servivano anche per questi scopi, cioè coprire immediatamente la discarica di questi rifiuti.

DONATO PIGLIONICA. Rifiuti solidi urbani o rifiuti speciali?

IVANO TORE. Quelli che abbiamo individuato erano rifiuti solidi urbani, probabilmente quelli non individuati — il « probabilmente » è d'obbligo — erano rifiuti speciali, di questo si parlava, di tipo ospedaliero eccetera.

DONATO PIGLIONICA. La Ignazio Messina come entrava in questo trasporto di materiale dalla Campania, via terra tra l'altro?

IVANO TORE. Attraverso il personale, che a noi risultava impiegato della ditta Messina. Perché la ditta Messina aveva sì la sede a Genova, ma aveva delle ramificazioni in tutta la costa tirrenica, compresa la Sicilia. Quindi, evidentemente, c'era un'attività collegata alla società Messina per far sì che... Perché la Messina, ad un certo momento, è stata in crisi dal punto di vista della navigazione, quindi, probabilmente, quella era un'attività collaterale che poteva risollevare un po' le sorti della società stessa.

DONATO PIGLIONICA. Un'attività di trasporto via terra...

IVANO TORE. Via terra.

DONATO PIGLIONICA. ...con dipendenti della Ignazio Messina che trasportavano...

IVANO TORE. Sì, o almeno... non ricordo quanti. L'attività è andata avanti per qualche mese, per potere avere una mappatura...

DONATO PIGLIONICA. Le domando: ci sono procedimenti, ci furono degli arresti, ci furono dei rinvii a giudizio?

IVANO TORE. Ci sono state delle denunce. Lei sa che all'epoca la denuncia era di competenza pretorile e quindi era il magistrato di pretura che si interessava. Oggi mi sembra che è passata di competenza del tribunale. Coloro che sono stati individuati che trasportavano materiale, rifiuti, eccetera, che hanno scaricato i materiali in luoghi non appropriati sono stati regolarmente denunciati alla magistratura della località (Locri o altre) in cui avveniva la discarica.

DONATO PIGLIONICA. Presidente, le chiedo se sia possibile ottenere dalle procure o dalle preture di Locri e delle altre località questa documentazione, perché mi pare che, se l'attività della Messina ha avuto un coinvolgimento in un traffico di rifiuti sulla terraferma, tutta la vicenda della *Rosso* prende un'altra piega.

PRESIDENTE. Va bene. Quanto tempo dopo lo spiaggiamento vi fu l'intervento sul posto di militari dell'arma?

IVANO TORE. Si riferisce alla *Rosso*?

PRESIDENTE. Sì.

IVANO TORE. Per quanto mi riguarda, noi siamo andati a fare un rilievo della posizione della nave con il capitano di vascello che è deceduto, De Grazia, un bravissimo collaboratore. Andò lui con il maresciallo Moschitta a fare i rilievi su come era posizionata, su come si presen-

tava la struttura galleggiante, anche per verificare da quanto tempo era ferma, perché nessuno ci aveva mai segnalato questa situazione.

PRESIDENTE. Che lei sappia, vi fu un tentativo di dirottare i Carabinieri che dovevano assistere alle operazioni della Messina?

IVANO TORE. Sì, di dirottamenti non palesi...

PRESIDENTE. Un falso incidente?

IVANO TORE. Non palesi ce ne sono stati diversi, interni ed esterni.

PRESIDENTE. Ci spiega meglio che significa?

IVANO TORE. Significa che intanto era un'attività, come dire... In una Calabria già martoriata da altri episodi di natura più immediata, per un reparto speciale interessarsi di rifiuti era un po' non dico una *deminutio*, comunque era un'attività da uomini di stazione, delle compagnie. Si è mosso un reparto a livello provinciale con il magistrato, un bravissimo magistrato, che io stimo moltissimo, di pretura. Io al dottor Scuderi, che era a capo della procura, dissi: faccia una bella lettera al mio comando e dica che vuole questo, questo e questo, punto e basta, altrimenti qui ogni volta la mattina mi dicono « guardi, oggi deve andare... » ... E così è stato. Quindi scrisse la lettera in cui disse — io all'epoca ero maggiore — « deve essere messo a disposizione per attività istituzionali di questa pretura ».

Naturalmente, tutta l'indagine, in particolar modo sulla *Rosso*, era tenuta riservatissima, quindi se potevamo evitare di parlarne era meglio per tutti, perché la fuga di notizie purtroppo era all'ordine del giorno. E questi potrebbero essere i famosi condizionamenti (fra virgolette) interni, ma di natura non certamente impeditiva. Per quelli esterni, c'erano molte cointeressenze a far sì che si sminuisse il problema, dicendo che non era vero, che la *Rosso*

non trasportava niente, che non c'era niente, tant'è vero che ad un certo punto dovemmo uscire allo scoperto mandando a fare una verifica sul posto, con fotografie eccetera. Trovarono riverniciato... Ora non ricordo bene i particolari, però ricordo che De Grazia, che era molto competente, fu molto preciso su cosa era stato fatto, sulle variazioni su quella che era la struttura originaria di questa motonave. Però a memoria, così, potrei aggiungere qualcosa di mio piuttosto che dati di fatto.

PRESIDENTE. Che lei sappia, sono stati accertati rapporti tra la Messina e Comerio?

IVANO TORE. Comerio era a Milano. La Comerio l'abbiamo sentita quando siamo andati a Brescia. Non sono andato io di persona, ma andarono il maresciallo Moschitta e il maggiore De Grazia. Con un collega della Guardia forestale (non so se il colonnello) lì vennero acquisiti molti documenti. Io poi non so se questa Commissione è in possesso di questi documenti, ma il giorno stesso in cui... noi siamo stati a Brescia tre giorni, e in quei tre giorni fecero questa puntata alla Comerio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre sollecitazioni, mi permetto di ringraziare per la squisita disponibilità, ma anche per gli elementi forniti, il colonnello Ivano Tore. Dichiaro conclusa l'audizione.

Esame della proposta di relazione territoriale sul Friuli-Venezia Giulia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della proposta di relazione territoriale sul Friuli-Venezia Giulia. Ricordo che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto sull'opportunità di predisporre una relazione territoriale sul Friuli-Venezia Giulia.

Il testo predisposto dal relatore, onorevole Donato Piglionica, sarà trasmesso a tutti i componenti della Commissione affinché sullo stesso possano essere presentate eventuali osservazioni o proposte di modifica entro la giornata di giovedì 3 marzo.

Nella seduta del prossimo 8 marzo proseguirà quindi l'esame del testo, ai fini della sua definitiva approvazione, affinché sia possibile consentirne la presentazione alle Camere ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge istitutiva.

Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 14,10.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 15 aprile 2005.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO